

I LIBRI di Elena Colombo

FIORI ARTIFICIALI**Luiz Ruffato**La Nuova Frontiera, 166 pp.,
15.50 €

Luiz Ruffato si conferma una delle voci più promettenti della letteratura brasiliana contemporanea portando avanti il gioco della finzione che trasforma lo scrittore in semplice testimone della narrazione e depositario dello stile prima ancora che libero inventore. Se in "Di me ormai neanche ti ricordi" la voce narrante passava per le lettere di un ragazzo emigrato dalle campagne alla città, in "Fiori artificiali" il testo originale pare giungere da un certo Dório Finetto, ingegnere della Banca Mondiale: è un altro registro, un'altra visione che si dipana sulla pagina. Anche se dobbiamo riconoscere il medesimo punto di partenza (São Paulo - ovvero Il Mostro) le memorie del protagonista allargano la lente fino a comprendere scorci dei diversi Paesi che si affacciano sulla globalizzazione, questo a indicare che non è possibile

scrivere di se stessi senza sommare i ritratti di cento persone che si sono incontrate lungo il cammino: è come rivedere Chaucer in chiave moderna. La lente si allarga, il linguaggio piano di Célio lascia il posto alla citazione colta e alla riflessione filosofica che trae origine dalle cronache di formazione e dalle impressioni di Almeida Garrett. Niente paura. Non è necessario conoscere i classici portoghesi, T. S. Eliot o Osvaldo Soriano per apprezzare il poliedrico dono della lingua che si unisce alla molteplicità dei quadri per arricchirli senza appesantirli. La vita di ciascuno si ricostruisce in un mosaico che va da Buenos Aires a Beirut, dall'Avana a Timor, ultimo angolo sperduto delle Terre Altrui. I personaggi entrano nel racconto regalando cammei.

LE CASE DEGLI ALTRI BAMBINI**Luca Tortolini e Claudia Palmarucci**
Orecchio Acerbo, 48 pp., 14.50 €

"Si lasciano mai le case dell'infanzia?" si chiede Ferzan Ozpetek; e la risposta è no, mai. Le stanze in cui siamo stati bambini restano sempre dentro di noi, anche quando vengono distrutte. Luca Tortolini e Claudia Palmarucci disegnano queste splendide architetture dei sentimenti raccontandoci i vari tipi di casa che esistono, ognuna con la sua storia di persone che vivono e condividono gli spazi e i tempi di ciascuna; il realismo dei personaggi ricorda gli scorci urbani rubati da Edward Hopper. C'è Lorena con la sua villa antica e c'è



Simone che vive in una baracca; c'è Lillo che sta in villeggiatura e persino Claudia che un giorno si dedicherà alle illustrazioni. C'è Ottavio che sta sopra a un cinema e immagina i suoi film e Simone che è circondato dal silenzio, ma c'è sempre la fantasia a creare nuove geometrie d'incontro che consentono d'individuare una sequenza. Lo stile grafico è volutamente schematico, ma ricco di particolari: ogni camera è un riquadro in cui inserire un frammento per costruire una narrativa, suggerita e non imposta dalla brevità del testo, come in un gioco di bambole al quale aggiungere sempre nuovi dettagli da scoprire. Le persone sono colte da uno sguardo esterno e si mostrano nel loro privato uscendo dalle cornici fisse per muoversi sulla pagina. I colori vividi riempiono l'occhio: l'azzurro del cielo che entra dalle finestre senza profondità è talmente intenso che quasi ferisce, il grigio trasmette la malinconia ma la rende trattabile, appena venata da una nostalgia d'altri tempi.